

# TI\_GERICHTE 11.2021.79 vom 24. Mai 2022

TI Tribunale d'appello, 2022-05-24, IT

Quelle: [https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti\\_gerichte\\_11.2021.79](https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_11.2021.79)

FR: TI\_GERICHTE 11.2021.79 du 24 mai 2022

IT: TI\_GERICHTE 11.2021.79 del 24 maggio 2022

## Regeste

Tutela giurisdizionale nei casi manifesti: competenza per decidere su un'istanza a protezione del nome presentata da un'associazione di categoria che invoca anche una violazione della legge contro la concorrenza sleale

## Erwägungen

### E. 2

Nella sentenza impugnata il Pretore aggiunto, stabilito anzitutto che il valore della causa supera “senza dubbio fr. 30 000.– data la materia del contendere■”, ha ricordato che l'istante, iscritta nel registro di commercio, chiedeva – in virtù dell'art. 29 CC ■e, se del caso■ anche dell'art. 3 cpv. 1 lett. d LCSl – di vietare alla convenuta l'uso del nome ■associazione \_\_\_\_\_■ per il forte rischio di confusione. Ciò premesso, egli ha rilevato che la causa riguarda una controversia sull'uso di una ditta commerciale e che, secondo la legge contro la concorrenza sleale (LCSl; RS 241), essa rientra nelle previsioni dell'art.

### E. 5

Nella fattispecie il Pretore aggiunto non è entrato nel merito dell'istanza poiché ha reputato che la materia non rientrava nella sua competenza funzionale bensì in quella della terza Camera civile del Tribunale d'appello che il diritto cantonale (art. 48 lett. c n. 4 LOG), in forza del diritto federale, designa quale istanza cantonale unica nelle controversie vertenti sull'uso di una ditta commerciale (art. 5 cpv. 1 lett. c CPC) e in quelle secondo la LCSl, in quanto il valore litigioso ecceda fr. 30 000.– o in quanto la Confederazione eserciti il suo diritto d'azione (art. 5 cpv. 1 lett. d CPC). Il Pretore aggiunto ha ravvisato dunque il difetto di un presupposto processuale che il giudice deve esaminare d'ufficio (art. 59 cpv. 2 lett. b e art. 60 CPC). Sapere se per la tutela giurisdizionale nei casi manifesti la “situazione giuridica chiara” (art. 257 cpv. 1 lett. b CPC) deve riferirsi solo agli aspetti sostanziali oppure anche a quelli processuali (compresa quindi la competenza del giudice adito) è una questione controversa in dottrina. Una corrente (francofona) sembra sostenere la prima tesi ( Bohnet in: Commentaire romand, CPC, 2a edizione, n. 15 ad art. 257; Delabays in: CPC, Petit commentaire, Basilea 2021, n. 15 ad art. 257). Un'altra corrente ritiene invece che la situazione giuridica dev'essere “chiara” per l'applicazione di tutto il diritto oggettivo, quindi anche di quello processuale, sicché il ricorso alla via giudiziaria particolarmente rapida della procedura sommaria va segnatamente negato ove si pongano delicate questioni di competenza ( Göksu in: Brunner/Gasser/Schwander, Schweizerische ZPO, Kommentar, 2<sup>a</sup> edizione, n. 12 ad art. 257; Trezzini in: Commentario pratico al Codice di diritto processuale civile svizzero, vol. 2, 2<sup>a</sup> edizione, n. 42 ad art. 257; Sutter-Somm/Lötscher in: Sutter-Somm/Hasenböhler/Leuenberger, Kommentar zur Schweizerischen ZPO, 3<sup>a</sup> edizione, n. 10 ad art. 257). Questo secondo orientamento è seguito dalla seconda

Camera civile del Tribunale d'appello (sentenza inc. 12.2013.35 del 26 aprile 2013 consid. 2.2).

#### **E. 6**

Quale orientamento vada considerato può nel caso in esame rimanere irrisolto. L'esito dell'appello sarebbe infatti destinato all'insuccesso quand'anche si seguisse – nell'ipotesi più favorevole all'istante – la prima corrente di pensiero. Per quel che è della competenza dell'istanza cantonale unica per il fatto che la controversia verte sull'uso di una ditta commerciale (art. 5 cpv. 1 lett. c CPC), si può convenire con l'appellante che, a differenza di quanto avviene per le persone giuridiche del diritto delle obbligazioni (tutelate in primo luogo dalle norme speciali sulle ditte commerciali [art. 944 a 956 CO] e solo sussidiariamente dall'art. 29 CC), le associazioni soggiacciono per principio unicamente alla regolamentazione sul nome, non avendo esse una ditta commerciale (DTF 117 II 517 consid. 3a; v. anche Hausheer/ Aebi-Müller, *Das Familienrecht des Schweizerischen Zivilgesetzbuches*, 5<sup>a</sup> edizione, pag. 320 n. 1003). In virtù dell'art. 5 cpv. 1 lett. d CPC, sono tuttavia attribuite alla competenza dell'istanza cantonale unica anche le controversie secondo la LCSl se il valore litigioso eccede fr. 30 000.– o la Confederazione esercita il suo diritto d'azione. E nella fattispecie non fa dubbio che AP 1 ha promosso la sua istanza anche “per la violazione della LCSl”, come essa ribadisce nell'appello dopo avere fondato la propria istanza “se del caso” anche sull'art. 3 cpv. 1 lett. d LCSl. Come è assodato che controversie derivanti dall'applicazione della LCSl – che mal si prestano a una tutela giurisdizionale nei casi manifesti: Spitz/Staehelin in: *UWG-Handkommentar*, 2<sup>a</sup> edizione, n. 123 alle note preliminari degli art. 9-13 a LCSl – hanno indole patrimoniale (cfr. Berger/Güngerich/Hurni/Strittmacher, *Zivilprozessrecht unter Berücksichtigung der bernischen und zürcherischen Einführungsgesetzgebung*, Berna 2021, pag. 35 n. 120). Tant'è che la competenza dell'istanza cantonale unica dipende appunto dal raggiungimento di una determinata soglia di valore.

#### **E. 7**

Non si disconosce che l'istanza è volta anche alla protezione della personalità (di cui il nome è una componente: Bühler in: *Basler Kommentar, ZGB I*, 6<sup>a</sup> edizione, n. 1 ad art. 29 CC con rinvio a DTF 108 II 162) e che una tale azione non è una controversia patrimoniale, tranne ove tenda unicamente alla rifusione del danno, alla riparazione del torto morale, alla consegna dell'utile o a finalità principalmente commerciali (DTF 142 III 150 consid., 6.1; v. anche RtiD II-2015 pag. 785 consid. 1 con richiami; v. da ultimo: I CCA sentenza inc.11.2020.56 del 12 ottobre 2021 consid. 1). Sta di fatto che, contrariamente a quanto sostiene l'appellante, a un giudizio di apparenza, il diritto alla protezione del nome è esercitato con palesi finalità commerciali. Ciò si desume dallo scopo sociale – affine – delle due associazioni di categoria, dal fatto che l'istante è finanche iscritta nel registro di commercio, dal richiamo della medesima – seppure in via abbondanziale – alle norme della LCSl e dalla circostanza che il divieto d'uso del nome della convenuta mira – in definitiva – verosimilmente a tutelare gli interessi economici dei propri soci che si trovano in competizione – sul medesimo mercato – con quelli della controparte (cfr. DTF 139 II 448 consid. 12.1; 126 III 242 consid. 1c e 1d). E se il diritto alla protezione del nome è esercitato con finalità commerciali e in concorso con richieste fondate sulla protezione contro la concorrenza sleale, la controversia è reputata avere indole patrimoniale (Bohnet, *Actions civiles*, vol. I: CC et LP, 2<sup>a</sup> edizione, §5 n. 14).

## **E. 8**

Quanto al valore litigioso, l'appellante contesta, qualora la causa avesse carattere patrimoniale, che esso eccede fr. 30 000.–. Essa fa valere che le parti sono operative solo a livello cantonale e non sono attive commercialmente. Se non che, essa non indica nemmeno per ordine di grandezza a quanto andrebbe ricondotto il valore litigioso. Certo, la stima del Pretore potrà sembrare opinabile, ma non appare arbitraria tenuto conto degli interessi economici in gioco, quantunque limitati al mercato ticinese come sostiene l'istante. Toccava all'appellante contrapporre una cifra chiara e indicare le ragioni che la sorreggessero. In mancanza di indizi concreti non sussistono i presupposti, nella fattispecie, per scostarsi dall'apprezzamento del primo giudice. Relativamente alla mancata assegnazione di un termine per indicare il valore litigioso, il rimprovero mosso al primo giudice risulta invece pretestuoso, non ravvisandosi l'utilità di un interpello (art. 56 CPC) se l'istante escludeva l'indole patrimoniale della causa.

## **E. 9**

Ciò posto la decisione del Pretore aggiunto di non entrare nel merito dell'istanza a tutela giurisdizionale nei casi manifesti resiste, in definitiva, alla critica. L'appello vede così la sua sorte segnata, senza che occorra vagliare la pertinenza del richiamo alla sentenza dell'Appellationsgericht Basel-Stadt del 23 settembre 2020 (ZK.2020.2) né interrogarsi sull'ammissibilità di principio – negata da parte della dottrina anche sotto il solo aspetto della protezione della personalità – della procedura scelta nel caso specifico (cfr. Jent-Sørensen in: Oberhammer/Domej/Haas, Schweizerische ZPO, Kurzkomentar, 3<sup>a</sup> edizione, n. 8 in fine ad art. 257 CPC). Considerato l'esito dell'appello, la richiesta subordinata di rinviare gli atti al primo giudice per esaminare il merito dell'istanza cade pertanto nel vuoto.

## **E. 10**

. Le spese dell'attuale giudizio seguono la soccombenza (art. 106 cpv. 1 CPC). Non ricorrono gli estremi per attribuire un'indennità d'inconvenienza (art. 95 cpv. 3 lett. c CPC), per altro nemmeno richiesta.

## **E. 11**

Quanto ai rimedi giuridici esperibili contro l'odierna sentenza sul piano federale (art. 112 cpv. 1 lett. d LTF), il valore litigioso raggiunge la soglia di fr. 30 000.– ai fini dell'art. 74 cpv. 1 lett. b LTF. Per questi motivi, decide:

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.